

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 76 — Sem. 3.50 Trim. 2.50  
Per il Regno 30 — 12 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

In quarta pagina Centesimi 30 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 18 Dicembre

### LA CONDANNA DELLA PROCURA DEL RE

Così è veramente! Imperocchè il verdetto emesso avanti dai giurati padovani non significa solo l'assoluzione del *Bacchiglione*, ma altresì e principalmente la condanna della Procura del re.

Si — lo ripetiamo — la condanna della Procura del re! E questa condanna pronunziata avanti legalmente dalla coscienza pubblica per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, già da gran tempo era stata pronunziata moralmente dalla coscienza medesima.

Imperocchè tutti sanno che la Procura del re in Padova, dimenticando i suoi doveri, la sua missione e perfino la sua stessa rispettabilità, si era lasciata vincere dalle più deplorabili passioni di parte e combattè per lunghi anni una guerra implacabile contro il nostro giornale, facendo servire a vantaggio di un partito politico quel potere, che dalla legge era stato concesso a vantaggio della Maestà della Giustizia.

Nessuno ignora che il nostro giornale fu sequestrato per ben quattordici volte senza venir mai tradotto davanti a quei giudici stabiliti ed imposti dalla LEGGE per giudicarlo.

Un abuso così grave e così continuato non era mai occorso né in alcuna città del regno né in alcun Stato retto a forme parlamentari!

Solo qui in Padova poteva essere tollerato e perfino incoraggiato da quei miserabili nostri avversari che avrebbero voluto stamparci sulla fronte lo stigma dell'Internazionale.

### Appendice

### Chiacchiere

### SCIENTIFICHE

#### IL CONTINENTE MISTERO

Erano veramente belle, quelle donne; avevano la pelle d'un bruno superbo, belle forme dalle curve esatte e verginali, occhi grandi e un fare pieno di grazia.

Erano le più belle del paese. Quelle che erano più avanzate in età e che rappresentavano le mogli legittime del Re, portavano dei collari di bronzo, vere gemme di tre pollici di diametro e pesanti trenta libbre. Più è ricco il Re e più pesante è il collare della favorita. Il serraglio del Re portava indosso un tesoro ambulante di più di trecento libbre di

Oltre alle mura di questa città pochi crederanno certo che, dopo gli orrori di Napoli e di Firenze, qui si desiderassero e si chiedessero i sequestri del nostro giornale allo scopo di farci apparire fautori ed istigatori degli orrori medesimi.

Ma la circolare del ministro Mancini, confermata dal ministro Conforti, proibiva severamente il continuato abuso di sequestri non seguiti da regolare processo, onde la Procura del re fu costretta a subire anche legalmente quel giudizio che la coscienza pubblica aveva già dato di lei moralmente.

E la Procura del re fu giudicata dai giurati, e i giurati la condannarono.

I nostri rapporti adunque con la Procura son questi: sopra SEDICI sequestri, QUATTORDICI non furono seguiti da processo e DUE vennero giudicati arbitrari dai giurati.

Per tal modo — la Procura del re in Padova fu condannata QUATTORDICI volte dai suoi superiori quali decisero di non farsi luogo a procedere e DUE volte dalla coscienza pubblica espressa per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, senza che MAI né i suoi superiori né la coscienza medesima approvassero la di lei condotta.

Così stando le cose e se è vero che un Magistrato responsabile della propria condotta sia davanti ai suoi superiori sia davanti alla coscienza pubblica, non vi è alcuno il quale non comprenda come al Governo incomba l'obbligo morale di prender qualche provvedimento.

Noi non vogliamo entrare nella coscienza degli individui e quindi non esamineremo quanto basso debba essere il livello dell'*amor proprio* in chi tollera di rimaner là, dove fu condannato da tutti quelli i quali avevano l'autorità morale e legale di poterlo fare.

Del resto, questo era forse un mezzo di tenere in casa queste leggiadre signore.

Più avanti noi vediamo l'esploratore fermarsi in un villaggio formato quasi esclusivamente da una gran via, lunga cinquecento metri, larga trenta; ai lati una fila dritta di case basse, simmetriche e contigue. Due ranghi di cranii, posti a dieci piedi l'uno dall'altro, correvano lunghesso il villaggio.

Questi cranii, bianchi, cacciati di qualche pollice nella terra e piantati regolarmente in modo da mostrare l'emisfero cerebrale, erano in numero di centotantasei. Circa la metà portava tracce di colpi d'ascia ricevuti dalle vittime. In molti, lo sviluppo del lobo posteriore era straordinario; in altri, l'osso parietale ed il frontale erano d'una bassezza e piccolezza eccezionali. Peraltro le suture della maggior parte dei cranii erano talmente proprie alla razza umana, che Stanley, indirizzandosi al capo, gli domandò che cosa fossero state quelle palle che ornavano il suo villaggio.

Siffatta questione non interessa noi, onde ci limitiamo a dire al Governo:

In nome del decoro della Legge, in nome della rispettabilità della Magistratura, in nome della Maestà della Giustizia — PROVVEDETE!

### A CAIROLI

(Nostra Corrispondenza particolare) Milano, 17.

L'Associazione Democratica jerisera s'è radunata in seduta straordinaria onde votare un indirizzo d'applauso al caduto Ministero. Mai la vasta sala dell'Associazione fu così affollata né mai alcun indirizzo fu votato all'unanimità con pari calore.

S'è dunque telegrafato:

All'onor. Benedetto Cairoli — Roma.

« La Società Democratica Italiana, convocata in seduta straordinaria, a voto unanime applaude vivamente al dignitoso e fermo contegno del Ministero Cairoli, dal quale l'Italia attendeva con fiducia lo sviluppo della libertà possibile colle attuali istituzioni ed addita al paese l'inqualificabile diserzione di coloro che smentendo le fatte promesse si unirono ai partigiani della reazione. »

per il Comitato MISSORI

Sono certo che anche nella patriottica Padova avrà un eco la generosa protesta dei Democratici Milanensi.

Giorgio

### I fatti si compiono

Il modo con cui venne ritirato all'onorevole Cairoli il mandato della formazione di un nuovo ministero, suggerì alla Capitale il seguente articolo:

I fatti si compiono. L'imperizia costituzionale, la fiacchezza della fede liberale e della volontà li aiutano.

Dopo la discussione di tanti giorni, animata e penetrante in tutti i minuscoli del tema, i voti dati esprimevano le convinzioni maturate e le con-

« Era della carne — rispose. —

« Proveniente da dove? »

« Dalla foresta. »

« E di che razza? »

« Della statura di questo ragazzo — disse mostrando il mio portafoglio che aveva quattro piedi di dieci pollici (1 m. 46). — Costoro facciano le nostre banane; si dà loro la caccia, si uccidono e poi ce li mangiamo. »

« Procuratemi uno di cotesti individui, vivo o morto — rispose Stanley — e avrete cento cauri. »

Il capo chiese tre giorni di tempo; ma il nostro viaggiatore, non potendo fermarsi tanto, si decise a comperare due cranii; l'uno era d'un maschio, l'altro d'una femmina. Portati in Inghilterra, furono consegnati al professore Huly, che li esaminò e riconobbe che « il primo è quello d'un uomo di non trent'anni ancora; il secondo quello d'una donna che ne aveva più di cinquanta ». Né l'uno né l'altro indicano che i loro antichi possessori abbiano sensibilmente differito dal tipo negro ordinario.

Tale era una parte della carne ri-

venienze precisate dei singoli gruppi votanti.

Bisognava dunque sagacemente saper discernere e decidere dove stava lo spirito del paese e dove l'interesse dei singoli.

Chi doveva scrutare e pesare quei voti poteva costituzionalmente decidere, elevando se stesso, come ne era speranza, nel campo liberale, scegliendo il nuovo ministero per guida alla nazione su quella via.

Orbene: dei 452 voti, 110 rappresentano la destra, 189 la sinistra ministeriale, 153 i quattro gruppi dei dissidenti. Fra questi il mignolo lo rappresentava Depretis; Depretis che sciupò una maggioranza di 400 voti.

Era, adunque, necessità costituzionale lo stare nella sinistra e fra le sue frazioni era prudente per chi si pose arbitro in tanto momento affidarsi alla maggiore di numero, alla parte ministeriale.

Ma chi trasse dal voto diverso indizio di condotta, incoerente nel criterio e respinto il consiglio dei presidenti dei due rami del Parlamento, si lasciò imporre dal numero complessivo contrario al ministero. Neglesse il grande significato che la risoluzione di questa lotta di principi poteva avere nel paese, ancora commosso dall'eroica devozione di chi rappresentava il sovrano principio della libertà.

Si è messo, come i bambini, le mani agli occhi per non vedere il pericolo: si consigliò poi condannati e coi morti, trascurò i vivi, e si lasciò strascinare nel buio... delle convenzioni interessate.

Il numero avrà ben altra ragione un di. Poteva rischiararsi l'aurora per un re democratico, ma, al contrario, i partiti avanzati che si avvicinano, faranno retro-front.

I fatti si compiono.

### CORRIERE VENETO

#### Emigrazione nell'Algeria e Tunisi.

Il Ministero ha emanato la seguente circolare ai prefetti:

Al signor Prefetto di...

cercata da questi amabili indigeni.

Questi antropofagi hanno l'abitudine di mangiare i prigionieri che possono fare nei combattimenti, e lo stesso nostro eroe ebbe il dolore di vedere parecchi fra i suoi compagni d'armi subire questa triste sorte. Molti fra loro erano già morti di fame quando arrivarono nelle vicinanze di un paese coltivato.

« Spinta dalla fame — dice Stanley — la mia gente s'era sbandata. Tutto ad un tratto, mentre ascoltavo delle persone venute dall'altra riva del lago per vedermi, intesi dei colpi di fuoco che partivano dalla piattaforma. Poco dopo vidi venire molti uomini coperti di sangue, poi Ouledi, portando in spalla uno scheletro, che colla sua audacia abituale aveva preso a della gente pronta a prendere lui stesso. Altri furono catturati per aver preso del mantoc e delle fave.

« — Perché rubate? — dissi a coloro che mi avevano fatto il triste racconto. — Non abbiamo potuto fare a meno, padrone; moriamo di fame, — rispose uno di loro. — Abbiamo abbandonate le nostre perle, le nostre

I Regi Agenti Consolari nel Principato di Tunisi e nell'Algeria segnalano il continuo arrivo di masse di emigranti italiani in quei paesi. Il Vice-Console di Bona (Algeria) calcola che gli operai italiani arrivati in quel distretto non siano meno di 3000 e riferisce che 300 provenienti da Marsiglia sono sbarcati nel passato novembre e che, secondo le voci in corso, altri 3000 stanno per arrivare dall'Italia.

Lo stesso Vice-Console assicura che in Algeria non vi è lavoro, che dei nostri emigranti sono pieni gli ospedali e che gli altri affamati e laceri fanno brutta mostra di sé sulle piazze mendicando.

Il Reggente del Consolato di Tunisi a sua volta telegrafa che il lavoro manca affatto nel suo distretto e che gli emigranti italiani sono in balia della fame.

Io prego la S. V. di dare la più ampia diffusione a queste gravissime notizie, di metterle in guardia, per mezzo dei signori Sindaci, i suoi amministrati contro le vergognose e fraudolenti seduzioni degli Agenti di emigrazione, i quali per avidità di denaro mandano incontro alla più straziante miseria i nostri contadini; e di vigilare non interrottamente a prevenire la emigrazione clandestina e ad reprimerne i promotori.

Da ultimo Ella favorirà render noto che i Regi Consoli nel Principato di Tunisi e nell'Algeria non hanno alcun fondo per allievare la fame e le sofferenze dei nostri emigranti e che sono nell'assoluta impossibilità di provvedere al loro rimpatrio.

Belluno. — La Società Operaia domenica p. p. inviava a Cairoli il seguente

TELEGRAMMA

« Il Consiglio della Società operaia per la salute e prosperità della patria, fa voti di risaltarvi presto nel seggio d'onde gloriosamente scendeste. »

Belluno, 15 dicembre 1878.

L'onorevole ministro così rispondeva:

« De Lago, Presidente »

« Società Operaia — BELLUNO »

« Lieto pel ritorno alla vita privata, con la coscienza dell'adempimento dovere, ringrazio per l'affettuoso telegramma. »

CAIROLI

Udine. — La Delegazione municipale di Trieste nella seduta del 9 corrente, ha adottato di riservare alla Camera di commercio ed arti in Udine, che a motivo dello scioglimento del Consiglio, la Commissione eletta dal suo seno non ha potuto

stoffs, tutto ciò che avevamo per pagare, e ci siamo messi a mangiare; allora ci tirarono addosso. »

« I miei uomini non avevano finito di parlare, che numerosi indigeni, sani e robusti, si presentarono col fucile alla mano per combatterci. I miei capi non volevano attendere, io li trattenni e mandai i miei amici della riva destra a parlare ai nuovi venuti, che in capo a due ore di preghiera si ritirarono. Sei, dei nostri uomini, furono feriti, tre presi. Sarebbe bastato una mezz'ora per liberare i prigionieri e procurarci dei viveri; ma ciò era contrario ai principi che fino allora avevano guidata la spedizione: le armi non dovevano adoperarsi che per respingere un attacco, e quantunque un pugno di gente avesse insultato quegli infelici per aver preso degli alimenti che si rifiutò loro di vendere, a noi non restò che compiangere i nostri compagni e partimmo addolorati, abbandonandoli alla loro triste sorte. »

(Continua.)

portare a compimento gli studi in merito ad un tronco ferroviario di congiunzione diretta fra Trieste ed Udine.

**Venezia.** — Leggasi nell' *Adriatico*:

Ieri sono stati da noi parecchi operai, carpentieri in ferro, i quali si esposero le loro tristi condizioni.

Sono molti, moltissimi, essi ci dissero, di questa stagione, gli operai che a Venezia si trovano privi di lavoro e senza speranza di poterlo trovare; conviene vestirsi perchè fa freddo, conviene mangiarla, perchè si ha fame noi e la nostra famiglia; e non si ha lavoro e non si guadagna nulla. Si vuol rimanere onesti... e intanto abbiamo portato al Monte di Pietà, tutto quanto si poteva; ma e poi? Se si continua così che sarà di noi?

Ecco, presso a poco, le parole di quei poveri operai, e in verità a sentirli parlare così sconfortati, ci sentivamo stringere il cuore!

Noi non possiamo che raccomandarli caldamente al Municipio, al R. Prefetto, ai ricchi filantropi della nostra città, perchè con tutte le loro forze diano opera a trovare un sollievo alle tristi condizioni dei poveri operai. Più che compiere un atto di carità, essi compiranno un dovere. (Noi diciamo un atto savio.)

## CRONACA

Padova 19 Dicembre

**Corte d'Assisie.** — Un pubblico oltre ogni dir numero ed eletto, assiste al processo di stampa del cui reato è chiamato a rispondere il gerente del nostro giornale Stefani Antonio di Padova d'anni 28. — Cosa insolita! una sola signora fa mostra di sé... Gli avvocati di tutti i colori di tutti i partiti di tutte le età costituiscono il principal nucleo degli assistenti al processo. Tiene l'accusa il cav. Ferraroli — siedono alla difesa gli avvocati Giurati, Marin e i deputati Tecchio, Billia, Antonibon.

L'onorevole deputato Varé aveva spedito il seguente telegramma:

« Lontano per necessità, sono col cuore compartecipe alla difesa dalla giusta causa a valorosi amici affidata.

« Varé »

L'onorevole deputato Arrigossi aveva pur scritto, scusandosi di non poter far atto di presenza per ragioni di salute e dicendo:

« Sebbene assente, mi ritengo solidale con Voi tutti della difesa nei principii ai quali saprete ispirarla e nella vigoria colla quale saprete e porla. »

L'on. Parenzo aveva spedito pure un telegramma per scusarsi della involontaria assenza e per far atto di solidarietà morale colla difesa.

L'imputato siede tranquillo, aducioso e sorridente, occupatissimo a lasciarsi i baffi e ad aggiustarsi la ben pettinata capigliatura. — Al banco destinato alla stampa siedono i corrispondenti dei giornali *Dovere*, *Sveglia*, *Padova*, *Sentinella Bresiana*, *Gazzetta di Treviso*, *Movimento*, *Bacchiglione*, *Diritto*. — Alci reporter qua e là stanno prendendo annotazioni durante il dibattimento.

Detto l'interminabile atto di accusa, e gli articoli del *Bacchiglione* 17 agosto e 15 novembre 1878 incriminati, viene assunto l'imputato il quale senza difficoltà ammette d'aver lasciato pubblicare quei documenti per la speciosa ragione che ben prima del *Bacchiglione* li avevano pubblicati la *Perseveranza* il *Veneto Cattolico*, l'*Osservatore Romano*, senza esser sequestrati: per di più osservava come la pubblicazione del incriminato manifesto fosse fatta precedere da un cappelletto (che tra parentesi il P. M. chiama or Prefazio, or Epitaffio) cappelletto che apprezzava debitamente lo scritto...

Domandato se confessasse le perniciose dottrine dell'Internazionale con tenute in quello scritto incendiario — il Gerente, tutt'altro che testà di legno, provò validamente — benchè con brevi parole — che non eravi duopo per il Giornale di cui egli rappresenta la personalità, confessare idee che non

ha mai avuto, essendo giornale Liberale, Progressista, Governativo, e ne cita in riprova alcuni articoli pubblicati nei giorni antecedenti, in quello stesso, e nei posteriori.

In quanto al secondo fatto addebitogli, di aver cioè, data occasione coll' inopportuna ripubblicazione del manifesto internazionale napoletano, che alcuni scongiurati lo capissero, e l'affiggessero nelle vie principali per eccitare il disordine e la rivoluzione, la strage degli abitanti e via via — lo Stefani si difende osservando che la *Ragione*, il *Pungolo* di Napoli ed altri periodici l'avevan pubblicato lo stesso, e che egli non può esser responsabile degli altrui fatti!

Dopo l'imputato, vengono i testimoni Donadelli Giuseppe brigadiere delle G. Municipali che vidde e staccò 2 copie del manifesto che Egli dichiara sovversivo l'ordine dell'attuale Governo, Vagagnolo Angelo Guardia Municipale e Benazzato Giuseppe, altra Guardia Municipale chiamati a dire il numero dei lettori.

Condotto dai Reali Carabinieri uno dopo l'altro sono escussi altri 2 testi di accusa, i *tremendi e famigerati Internazionalisti di Padova*, Stoppato Antonio (alla cui presentazione si ride) e Verza Carlo Caffettiere d'Arzignano d'anni 43.

Le deposizioni di questi due testimoni d'accusa, null'altro produssero che l'ilarietà generale.

Data lettura dei Certificati negativi di penalità per lo Stefani — la seduta viene sospesa alle ore 12 e 1/2 — per essere ripigliata alle 1 e 1/2.

Riaperta la seduta è data la parola al Pubblico Ministero per le sue Conclusioni.

**Signori Giurati, Onor. Corte,**

« Due punti d'accusa (dice egli) stanno a carico dello Stefani Antonio gerente responsabile del *Bacchiglione*.

« Se nella forma essi diversificano alquanto, identici sono però nella sostanza. Il giornale il *Bacchiglione* s'è reso contabile del reato di provocazione a commettere azioni criminose, servendosi del mezzo della stampa. Prima d'entrare nel merito della causa, permettetemi di premettere a vostra norma, alcune teorie generali, che vi serviranno di guida nella decisione che siete chiamati a dare sull'argomento.

Il diritto d'esprimere i propri pensamenti o riprodurli quelli degli altri non fu già dalle leggi civili concesso qual grazia, è un diritto naturale, una necessaria emanazione della propria personalità... Però quando il pensiero s'estriusca in azione, la Società ha il diritto di domandare se possa susseguirne una colpevole azione.

La stampa oggi è libera — sì ma la legge, la savia legge deve reprimere gli abusi. — Se il diritto di pubblicazione è uno degli attributi inseparabili dalla libertà statutaria, se veruna censura è ammissibile prima, il diritto e dovere imprescrittibile in un'è quello della Società, di non lasciarne impunito l'abuso per cui diventa strumento di vero, delitto.

Segue a spiegare ai Giurati cosa s'intenda per Provocazione a commettere reati, e specialmente reati di stampa contemplati dagli art. 468 e 469 del Codice di Procedura Civile, per cui — « La provocazione quale è contemplata (dice il P. M.) dall'art. 468 e 469 del Cod. raggiunge gli estremi di un vero reato estrinsecato pel mezzo della stampa — perchè costituente una lesione ed un perturbamento della pubblica pace. — Non è necessario o signori il concerto fra il provocatore e gli altri — Basta che il provocatore abbia l'intenzione di diffondere idee sovversive servendosi della stampa. Chi d'altronde pubblica per le stampe, è al grado benissimo di antivedere le conseguenze del proprio operato. »

Cita alcuni Decreti della Corte di Cassazione, poscia entra nel soggetto dell'accusa.

Entrando (dice egli) ora nel soggetto dell'accusa, io mi fermerò a dimostrarvi come il Gerente responsabile Stefani sia di fatto responsabile di tutte le pubblicazioni del giornale.

(Continua.)

**Una cotoletta con patate.** — Come intermezzo lirico al processo della bellicosa procura in confronto del pacifico *Bacchiglione* un amico regalamo pei lettori un grazioso diafogliato preso a volo ieri nella loggia della Corte d'Assisie. Siamo all'istante solenne che la giunta s'irritata per pronunciarsi sulla reità del nostro gerente, ed un giovanotto dice ad un altro con voce commossa:

« Sai... reità veramente non ce n'è... ma io pagherei volentieri la cotoletta purchè fosse condannato.

« Che cotoletta? » risponde l'amico.

« Non te l'ha detto il tal dei tali che abbiamo scomesso una cotoletta sull'esito del processo.

Escono i giurati, ed il capo legge il verdetto.

« Accidenti! esclama il bravo giovanotto della scommessa, l'hanno fatta la buggerata i nostri egregi rappresentanti! Senti... io ci guadagno una cotoletta; ma ti assicuro che la mi farà gruppo alla gola.

E ci sono dei giovanotti — e di quelli che dovranno un giorno rappresentare la società a forse tutelarne i diritti — che desidererebbero dunque che nell'aula sacra dove la legge è eguale per tutti, e regna sovrana la verità, entrassero le passioni partigiane e proprie per una Cotoletta? Va bene.

**Casa di Ricovero.**

**Egregio sig. Cronista,**

I sensatissimi scritti che Ella va pubblicando nell'indipendente giornale del *Bacchiglione* contro i dispotici arbitri amministrativi del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero, pur troppo non hanno fatto a quanto pare la più piccola impressione in quelle dure ed impenitenti cervici. Speriamo però che ne facciamo come peggli asposti, una almeno alla superiorità tutoria.

Oggi con un ordine mussoliniano sono messi in libertà i due farmacisti dell'istituto; e per colorire un così brutto comportamento, si fa circolare la voce che di giorno in giorno saranno posti nei bossoli sei nomi per estrarne poi due che forniscano di rimedio i due riparti. Vha peraltro chi dubita che i due da nominarsi da quel consiglio stiano già chiusi in pectore, quindi già predestinati.

E ciò succede in questi cosiddetti tempi di libertà e di progresso?

Altro argomento degno di nota è questo: Nel Ricovero si accettano vecchie vecchie decrepiti e col sepolcro dinanzi! La grande cantina a riboccante di vino; eppure in questo asprissimo inverno il Consiglio è tanto impietrito da non concedere neppure un quintino di vino al giorno a quegli infelici, — nel mentre a Venezia il vino viene quotidianamente somministrato a tutti i ricoverati ed in dose maggiore.

Faccia Ella di questi ricordi ciò che meglio le piacerà. La s'informi pure se quanto oggi le dichiaro sul mio onore, sia conforme alla pura verità; e sferzi colla penna questi pii signori indifferenti al grido della pubblica voce.

(Segue la firma.)

**Contento lui contento il Mondo.** — Il farmacista sig. Roberti scrive una lettera alla Direzione del nostro Giornale per dirci che egli riconosce (a differenza del Cronista) una perfetta legalità e giustizia da parte dell'amministrazione militare dell'Ospedale per il fatto dell'Asta cui aveva concorso — e che esclude ogni insinuazione di suo lesa diritto. Per cui, quantunque noi abbiamo ragione di deplorare (coll'avviso d'asta alla mano) che siano commesse delle

irregolarità, tuttavolta *Contento lui contento il Mondo!*

**Incendio.** — Ier mattina alle ore 10 1/2 circa un principio di incendio sviluppavasi nella Sala delle Croniche nell'ospedale provinciale.

Accorsero i pompieri, ma il fuoco fortunatamente era già spento per le prestazioni dei soli serventi!

**Polizia stradale.** — Ier mattina abbiamo veduto le guardie Municipali dichiarare in contravvenzione vari Bottegai per non aver fatta asportare la neve agglomeratasi innanzi le loro officine.

Sta bene benissimo che le guardie operino così, ma *est modus in rebus!* È indispensabile concedere il tempo necessario per praticare lo sgombrò delle nevi, perchè è un pretendere l'impossibile se si vuole che i bottegai abbiano fatto eseguire la spazzatura prima ancora di aprire il negozio. Siamo giusti e siamo logici!

**Casa Zaborra.** — Un galantuomo di nostra conoscenza passando ieri per Piazza Garibaldi ebbe la dolce consolazione d'esser letteralmente coperto dalla neve che per vista di economia domestica facevasi gittare dal tetto del palazzo Zaborra.

Un po' più d'avvertenza non istarebbe male!

**Birreria S. Fermo.** — Vuoi conoscere se sentire un vero artista? Non ti abbisogna certamente andarlo a cercare in mezzo alle grandi società, nè ai saloni di Parigi o tra i concerti del convento Garden di Londra. Basta che tu abbia il disagio di recarti una sera nella modesta Birreria San Fermo, che ti sarà data la felicità di gustare della vera musica, eseguita ed improvvisata da un valentissimo professore qual è Giacomo Carlucci (il cieco nato) di Padova.

A quest'ora il celebre artista ha diggià dato il suo ottavo concerto, e per ben cinque sere si volle il bis dell'applauditissima e interessante sua composizione sul Carnevale di Venezia. In questa l'artista fa sentire tutta la sua bell'anima, la sua farvida immaginazione si commuove, ti trasporta; dalla canzone di lieta festa ti fa passare ad una seria burrasca, adoperando un certo genere di musica descriptiva, mista a un non so che di classica, fantastica, ideale che, finisce coll'entusiasmo.

Nella musica del Carlucci tu trovi il genio collegato all'arte, l'espressione del vero, il mondo reale nell'idealismo, la perfetta armonia in un'abbondanza di più folgorante ispirazione.

**Tentazione.** — Chi non si sente attratto alla vista dei dolci e delle pastine del Brigenti che fan venire l'acquolina in bocca?

Certo Pinton Antonio fu Luigi, d'anni 21, fornajo entrato ieri nell'officina credette per fatto mangiar e bere al legname, e ne aveva tanta voglia lo poterino!... — ma essendosi dimenticato pagarne lo scotto, dietro l'invito del Brigenti, due guardie municipali s'incuciarono tradurlo alla R. Questura, da cui passò come nulla fosse al carcere dei Paolotti. È un dolce che oggi gli saprà di adarbo.

**Disgrazia.** — Circa le 8 1/2 dalle guardie municipali veniva trasportato all'ospedale civile certo Toma Antonio di Giovanni altro fornajo di Padova che in istato di ubbriachezza cadeva in via Pozzo Dipinto riportando una ferita abbastanza grave al capo.

**Il Diario di S. S. registra per oggi soltanto l'arresto di due donne di mala vita, di via Ambrolo per infrazione al reg. sanitario.**

**Una si di.** — Chi non ha in questi tempi il suo po' di raffreddore? Chi non soffre almeno d'un po' di starnuto?

« A beneficio pertanto degli afflitti da reumi al cervello ritaglio questa ricetta antica.

Procurarsi due galli ed una gallina; mettere assieme questa trinità ed attendere che i due galli si battano.

Quand'è impegnata la battaglia,

prendere per la coda il più aizzato fra i due galli, tagliargli il collo e mangiarlo mentr'egli trovasi tuttora in collera.

Ricetta senza privativa.

**Bollettino dello Stato Civile** del 16

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 2.

**Morti.** — Zanchi Maria fu Girolamo, d'anni 65 1/2, casalinga, nubile. — Turato Elena di Michele, di giorni 10. — Favero mons. Domenico fu Giovanni d'anni 92 1/2, canonico, celibe. — Perazzolo Luigi fu Vincenzo, d'anni 68, gastaldo, coniugato. — Oliani Giovanni fu Giovanni d'anni 43, falegname. — Bissi Antonio fu Giovanni, di anni 80, sarte, coniugato. — Tutti di Padova.

## Corriere della Sera

L'altro ieri a Firenze fu tenuto un *meeting* a cui intervenne un scelto e numeroso ordine di cittadini, per discutere sulla questione del municipio di Firenze.

Parlarono vari oratori e fu deliberato di incaricare il Comitato del *meeting* di nominare una Commissione di cinque membri al fine di perorare la causa di Firenze avanti il Parlamento ed al Governo per ottenere con sollecitudine i compensi aspettati.

Leggesi nel *Diritto*:

La ferita dell'on. Cairoli, incurbita alquanto dalle fatiche durate in questi ultimi giorni, ha costretto di nuovo al letto l'illustre amico nostro.

Leggesi nella *Capitale*:

Il progetto dell'on. Depretis, nel quale consentono parecchi degli uomini politici che lo aiutano a risolvere la crisi è quello di sciogliere la Camera entro il mese di febbraio, dopo aver fatto votare i bilanci e la legge sulle costruzioni ferroviarie.

Si dice che gli amici del caduto Ministero ricostituiranno il partito della vecchia Sinistra, che verrà capitanato dall'on. Cairoli, ed avrà per oratore principale l'onorevole Zanardelli.

Il programma del partito sarà sempre quello svolto a Pavia ed Iseo.

L'*Adriatico* ha da Roma, 17:

È positivo che il portafoglio della guerra venne offerto anche al generale Driquet, e che questi lo rifiutò.

Si fanno correre le solite dicerie e si afferma che domani il Ministero sarà definitivamente composto e con elementi tutti di Sinistra. Ieri dicevasi la stessa cosa per oggi.

Qui, però, la situazione si fa sempre più imbrogliata; i giornali della coalizione rivelano le profonde discordie che esistono tra i loro ispiratori, mentre gli amici del caduto ministero si dichiarano tutti fermi e risolti a tenersi stretti intorno agli onorevoli Cairoli e Zanardelli, e a sostenere rigorosamente i principii esposti nei discorsi di Pavia e di Iseo.

L'on. Depretis continua le sue trattative anche colla Destra, la quale ora, oltre che lo scioglimento immediato delle associazioni repubblicane, esigerebbe anche quale prezzo di non sollevare ostacoli all'on. di Stradella, la formale rinuncia da parte del nuovo Ministero all'abolizione del Macinato.

Il *Diritto* rileva giustamente questa sera che la responsabilità del mantenimento della Camera attuale spetta interamente agli uomini della coalizione che furono consultati dalla Corona, e si dichiararono contrari allo scioglimento e non ad esse che agì in senso rigorosamente costituzionale.

Furono accettate le dimissioni degli on. Corte e Bargoni.

La crisi continua. Oggi a Montecitorio avvenne una scena violenta tra gli on. Crispi e Depretis.

Crispi, in un impeto di rabbia, afferrò e spezzò una sedia

I veri e sinceri liberali sono indignati.

Il Pungolo racconta che dietro mandato di cattura del procuratore del re, di Bergamo, fu arrestato il signor Spa..... impiegato alla ragioneria di quella prefettura, perchè ritenuto responsabile del deficit di L. 20,000 scoperto nella cassa dell' Economato presso quell' ufficio.

Il subeconomo Peverelli si rese latitante.

L'Adriatico ha da Vienna 17:

Giungono notizie sempre più tristi dalla Bosnia e dall'Erzegovina. Quasi tutte le comunicazioni sono rotte. I fiumi sono agghiacciati. I danni sono piuttosto gravi.

UN FIDELI

Un'idea di Lesseps. — Proveniente dalla Tunisia sopra una fragata messa a sua disposizione dal Governo francese, il sig. Ferdinando Lesseps ha voluto fermarsi alcuni giorni in Roma prima di tornare in Francia. Egli non aveva più rivellato Roma dopo l'assedio del 1849.

Il Lesseps si è messo a capo di una opera, altrettanto grandiosa quanto quella dell'Istmo di Suez, ed il cui successo muterà la faccia del continente africano. Trattasi infatti di formare un mare interno nella Tunisia e sui confini orientali dell'Algeria, mettendo gli Schotts in comunicazione col Mediterraneo per mezzo di un canale marittimo lungo quasi 20 chilometri. Il capitano sig. Roudaire, dello stato maggiore francese incaricato delle operazioni relative al Meridiano in Algeria, visitò quegli Schotts e conobbe tecnicamente che il loro fondo trovasi molto al disotto del livello del mare.

La Camera, sulla proposta dell'on. Paolo Bert, appoggiato da Gambetta, votò i fondi necessari per effettuare i lavori in corso di esecuzione per opera del sig. Roudaire.

Il Lesseps accompagnato dal capitano Roudaire e da una squadra di operatori ha visitato le località e si è convinto che il progetto è attuabile. Crede che 60 milioni basteranno per eseguire i lavori.

Il Lesseps ebbe l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re, che lo accolse cordialmente perchè è uno dei più simpatici rappresentanti del pensiero franco-italiano. Fu ricevuto ancora da S. M. la Regina, che l'interrogò con grandissimo interesse sopra tutti i particolari della nuova opera di civiltà da lui intrapresa.

L'attentato alla Regina di Inghilterra. — Si legge nella cronaca giudiziaria del Daily News che giovedì, alla Corte di polizia di Bow Street, Eduardo Byrne Madden, dell'età di cinquantasei anni e qualificato nell'atto di accusa come « interprete », dimorante in Duke Street num. 19, Aldgate, fu, in seguito a mandato di cattura, condotto davanti al giudice sir James Ingham, sotto l'accusa di aver diretto all'onorevole Ad Liddel una lettera contenente una minaccia di uccidere S. M. la Regina d'Inghilterra.

Il signor G. Robinson Moran, sovrintendente dei protocolli al ministero dell'interno, presentò due lettere ricevute da quel ministero colle date del 26 maggio scorso e 10 corrente dicembre. Entrambe erano dirette all'onorevolissimo A. Cross, ministro dell'interno, e ve ne fu una diretta all'onorevole Liddel colla data 9 dicembre.

L'ispettore di polizia, Butcher, disse che, nella sera del 10 dicembre egli visitò l'accusato al domicilio di quest'ultimo, e gli mostrò le tre lettere presentate dal precedente testimone. L'accusato riconobbe averle scritte ed averle inviate alle persone cui erano dirette. Gli si mostrò dei vari la copia di una lettera diretta a lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi.

L'accusato, si rammenta aver scritto questa lettera, ma crede averla scritta in francese. Mercoledì l'ispettore, munito di un mandato d'arresto contro l'accusato, gliene diede lettura, e lo invitò ad accompagnarlo alla stazione di polizia. L'accusato non oppose resistenza alcuna. Gli si trovarono in tasca parecchie annotazioni.

Le lettere furono rimesse al giudice, ma non vennero lette all'udienza. Sono scritte in francese, e sir James (il giudice) giudicando essere desiderabile che, secondo la consue-

tudine, ne venga fatta lettura da un interprete di professione, la causa fu aggiornata alla prossima settimana. I fogli inglesi pubblicano inoltre una nota, contenente dei particolari sull'accusato e che fu loro comunicata dall'Associazione della stampa. Ne riportiamo la parte essenziale: L'accusato, secondo l'opinione delle persone che meglio lo conoscono, non è sano di mente, e per conseguenza poco responsabile dei suoi atti.

Si assicura che nacque da parenti irlandesi ma che fu allevato in Francia.

Che si sia curata la sua educazione, lo dimostra il fatto che parla l'inglese senza ombra di accento straniero, e che conosce perfettamente il francese ed il tedesco.

La sua prima venuta a Londra data soltanto dall'autunno dell'anno scorso, ed al suo arrivo prese domicilio nella casa ove alloggia anche al presente. Per lungo lo si giudicò non responsabile dei suoi atti, ed un giorno uno dei membri del Comitato di soccorso del quartiere ove abita venne a prenderlo e lo condusse all'infirmeria del « Workhouse (Casa di lavoro) allo scopo di farlo rinchiusere nella sezione dei dementi.

Ciò fu fatto. Ma dopo un certo tempo il pignone si recò in Francia, ed è in questo paese che egli concepì il pensiero di minacciare S. M., poichè la sua prima lettera è diretta a lord Lyons, ambasciatore inglese in Parigi e porta la data del mese di maggio scorso.

La lettera diretta al sig. Liddel non è anonima, e porta la data, il domicilio e la firma chiaramente leggibile dell'accusato. In questa lettera Byrne Madden annunzia l'intenzione di sparare un arma da fuoco contro la regina se non viene soddisfatta la sua domanda di mille sterline. La lettera fu comunicata al signor Cross che la fece rimettere all'ufficio di polizia di Scotland Yard. Dapprincipio le autorità erano disposte a non tener alcun conto di queste pazzie. Ma siccome, mentre la regina ritornava dalla Scozia al castello di Windsor, si udì in una delle stazioni intermedie, uno sparo, si giudicò prudente di adottare delle precauzioni, si raddoppiò la guardia del castello di Windsor, e si arrestò l'autore delle minacce. Si ignora se lo sparo era diretto contro S. M.

Prestito a premi della città di Milano. — (Creazione 1866). Estrazione pubblicamente eseguita il 16 dicembre 1878.

Table with columns: Serie estratte, 3092-7434-3008-1635-1558, Blenco dei numeri premiati, Ser. N., Premio, Ser. N., Pr.

Tutte le obbligazioni, portanti una delle serie sopra estratte, e benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

Il 16 marzo 1879 avrà luogo la 50. estrazione.

Una orribile disgrazia a Lecce. — Scrivono da Lecce 12: In una casa di Acquafredda,idente paese del nostro territorio, due vazzose ragazzine, l'una di cinque, l'altra di sette anni, stavano in un piccolo salotto, ove si trastullavano innocentemente con alcuni giocattoli e ferravecchi di casa, fra i quali gravi disgraziatamente una grossa palla di ferro, che avevano rinvenuta chissà in qual angolo del solaio.

Nel salotto eravi accesa una stufetta di metallo, e la più piccola delle due ragazzine gettò nel fuoco la palla di ferro, per godere l'innocente spettacolo di vederla diventare rossa.

In Acquafredda si sentì una spaventevole detonazione che fece traballare le case. Quei terrazzani accorsero e sterrefatti là donde veniva lo scoppio ed ai loro sguardi si presentò un miserando spettacolo.

Le due povere bambine giacevano distese al suolo, immerse nel sangue.

La più grandicella era rimasta morta sul colpo, e l'altra aveva il corpo coperto di larghe ferite.

L'infelice padre di quelle vittime innocenti, trovandosi presente all'orribile catastrofe, riportò esso pure una ferita di non poca gravità.

Quella malaugurata palla di ferro era una bomba; gettata nel fuoco, scoppiò sull'istante, stracciando violentemente la stufa, alla quale stavano appoggiate le povere ragazzine.

Nessuno sa spiegare l'esistenza in quella casa del proiettile.

Corriere del mattino

Anche stamattina i corrieri sono in ritardo e non possiamo dare le ultime notizie della crisi ministeriale. D'altronde, il dispaccio dell'Agenzia Stefani è concepito in tali termini che si deve considerare come ufficio. L'Agenzia non avrebbe telegrafato la lista se non fosse la vera.

Noi attendiamo il ministero all'opera.

Il Consiglio comunale di Udine proclamò all'unanimità cittadino onorario l'onorevole deputato Benedetto Cairoli.

Nelle ultime ventiquattro ore che precedettero la conclusione della crisi, se veramente la crisi è finita, vi furono delle gravi incertezze.

Ieri annunciammo di un forte dissidio fra Crispi e Depretis. Oggi leggiamo in un telegramma da Roma 18, al Secolo:

Ieri vi fu a Montecitorio una scena violentissima fra Crispi e Depretis. Il primo voleva che il ministero fosse composto sulla base della Sinistra e col programma di Sinistra. Depretis invece, più versipelle, vuole un gabinetto ambiguo, che transiga colla destra.

La discussione passò i limiti nelle parole: nel calore di essa, Crispi rovesciò una sedia e dichiarò di rompere ogni accordo.

Più tardi lo stesso giornale riceve pure da Roma:

La rottura fra Crispi e Depretis è definitiva ed ha scombuscolato tutte le combinazioni.

Il lavoro ricomincia da capo; ma regna in generale una scarsa fiducia che si possa comporre un ministero soddisfacente.

In alcuni circoli parlamentari si diceva che Depretis sarebbe stato obbligato a declinare il mandato. Queste dicerie son false: gli amici di Depretis dichiarano che egli ha bisogno di comporre un ministero a qualunque costo.

Assicurasi intanto che la Corona non ha consentito allo scioglimento anticipatamente, e si è riservata di deliberare secondo le circostanze.

I giornali officiosi del partito di Depretis assicurano sempre che quest'oggi si risolverà la crisi; ma la notizia è accolta colla più grande incredulità.

Si nota un avvicinamento fra Depretis e Nicotera. È positivo che il primo ha offerto al secondo il portafoglio degli interni, ma lo fece però in modo tale che Nicotera fu costretto a rifiutare.

I nomi della lista telegrafatici dall'Agenzia Stefani ci dicono che Crispi ha vinto il Nicotera.

TELEGRAMMI

LONDRA, 17. — Comuni — Cross dimostra che le notizie deplorabili dei distretti manifatturieri sono esagerate. Northcote dice che ricevette una lettera da Layard, chiedente la garanzia inglese pel prestito ottomano ma che non ebbe tempo di esaminare la questione. Il Parlamento è aggiornato al 13 febbraio.

VERSAILLES, 17. — Senato — Bardoux rispondendo all'interpellanza circa il collocamento in disponibilità di Lareste rettore della facoltà di Lione, respinge l'accusa che Lareste sia stato colpito perchè cattolico. Discutesi il bilancio dei culti. Decastel propone il ristabilimento del credito

di 200 mila lire per vice curati soppresso dalla camera. Bardoux deplora la soppressione. Promette difendere il credito nell'anno venturo. Rampon del centro sinistro dichiara che egli ed i suoi amici volevano votare l'emendamento ma dinanzi alla promessa del ministro consentì all'aggiornamento. L'emendamento di Decastel fu approvato con 169 voti contro 112. Ciò obbligherà la camera a discutere nuovamente il bilancio prima del 31 dicembre.

VIENNA, 18. — La commissione della camera annullando la decisione anteriore di non discutere la legge sull'esercito comune, decise di accettare il progetto del governo.

LONDRA, 18. La Camera dei Comuni respingendo l'emendamento Farveet circa le spese della guerra afgana approvò la proposta del governo. Lo Standard ha da Pietroburgo che in seguito alle comunicazioni di Pietroburgo a Londra la missione russa a Cabul è richiamata. I russi sgombereranno la Turchia all'epoca stabilita dal trattato di Berlino. Il Daily news ha da Preshaver: Assicurasi che Macpseron occupò Pehlabad.

Lo Standard annunzia che la flotta inglese dal mediterraneo ridurassi a quattro vascelli. Un telegramma da Berlino al Morning post dice che l'Inghilterra non accetterà alcun intermediario per la pace con l'Afganistan.

PIETROBURGO, 18. — Il Nuovo Tempo dice che l'Emiro domandò alla Russia d'intervenire per la pace con l'Inghilterra.

WASHINGTON, 18. — Il senato approvò l'inchiesta generale delle elezioni presidenziali.

ROMA, 18. — I giornali annunciano che il Ministero si è costituito: Depretis alla presidenza col portafogli dell'interno e l'interim degli esteri, Magliani alle finanze, Mazè de la Roche alla guerra, Ferraciu alla Marina, Mezzanotte ai lavori pubblici, Coppino all'istruzione, Tajani alla giustizia, Majorana-Calatabiano all'agricoltura.

Cinque segretari generali sarebbero designati: Laporta lavori pubblici, Tornelli esteri, Moranò interno, Brancha agricoltura, Indelli giustizia.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI Gerente respons.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La benemerita Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, gestita da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1. Gennaio 1878

Table with columns: Fondo Capitale versato, Riserva premi, Riserva per danni, Incendi pendenti, Trasporti pendenti, Casi di morte pendenti, Fondo di Riserva Capitale.

Totale L. 8.314.963 42

Annua introito premi circa L. 6.450.000.

Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso affetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26. Ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

Vendita e posizione DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità

ed il fredlo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

La Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

GRATIS

La lista ufficiale completa di tutti i numeri vincitori i CENTOMILA premi del complessivo valore di franchi 7.200.000 (sette milioni duecentomila franchi) i quali sortiranno nell'unica estrazione Lotteria dell'Esposizione Universale di Parigi 1878 che comincerà ai primi di Gennaio 1879 sarà spedita a tutti coloro che ne faranno richiesta entro il 31 Dicembre corrente; a mezzo cartolina postale con riposta pagata da 15 centesimi, alla Ditta Fratelli CASARETO di F.sco in GENOVA Via Carlo Felice, 10 pianterreno.

800 fra i principali Giornali Italiani, Francesi, Tedeschi, Inglese, Spagnuoli, Russi, Turchi, Greci, Belgi, Svizzeri, ecc.

politici, commerciali, agricoli, ascetici, scientifici, illustrati, scolastici, letterari, umoristici, di MODE maschili e femminili ecc. trovansi dettagliatamente descritti coi loro prezzi originali di abbonamento per l'Italia nel Catalogo Tariffa 1879 (Anno XI) che si spedisce gratis e franco a chiunque lo richieda per cartolina col proprio preciso indirizzo alla Ditta Editrice del Catalogo: Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA Via Carlo Felice N. 10.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1675)

Per le feste di Natale o pel Capo d'anno

vien data a tutti la maggior probabilità di effettuare la vincita di un terzo o di un quaterno al R. Lotto, mediante i sorprendenti lavori cabalistici del famoso cabalista di Vienna. (Vedi avviso in 4. pagina)

**ALLA PROVA! - ALLA PROVA!**

Sul giuoco del lotto c'è un detto che suona:  
**Pazzo chi giuoca e pazzo chi non giuoca!**  
 Io per me sostengo che solo è **savio colui** che giuoca i numeri del  
**Signor A. K. Cabalista di Vienna**  
 ch'egli si gentilmente invia a tutti quelli che gliene fanno formale domanda.  
 Dico questo perchè ho le mie belle prove e ragioni, cioè perchè — dopo avermi mangiato quasi tutto il mio patrimonio, giuocando al lotto di mia testa, prestando fede ai sogni e provando le istruzioni e combinazioni di tutti quei professori, matematici ed altri, che anche essi pazzavano di dar fortuna, insomma dopo aver provato di tutto — i **soli risultati cabalistici del**  
**SIGNOR A. K. DI VIENNA**  
 mi fecero conseguire in **varie riprese ed in poco tempo parecchie grosse vincite al Lotto** che mi restituirono al mio primitivo stato pecuniario.  
 Con questa mia inserzione adempio la mia promessa di ringraziare pubblicamente il mio benefattore, e come tale lo raccomando a tutti quelli che abbisognano di fortuna. Su dunque:  
**ALLA PROVA!**  
 UN BOLOGNESE, beneficato.  
 N.B. — L'indirizzo è semplicemente — **Cabalista A. K. posta restante Vienna (Austria)**

**DIGESTIVO-ABRIC**

**Signor ABRIC, farmacista a Lione**  
 Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abriç** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenzze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.  
 La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.  
**Poncet**, Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico d'Ospitali.  
 Prezzo: scatola di prese **L. 2 50**  
 » pastiglie » **3 00**

**QUINA-ABRIC**

**farmacista chimico a LIONE**  
 Ciascheduno può colla massima economia, prepararsi da sé istantaneamente un litro di **Vino di China** semplice, perfetto, colla spesa di sole **L. 2.** — e un litro di **Vino di China ferruginoso** con sole **L. 2.75.** — Esigere il vero nome e le due medaglie.  
 Questi prodotti del sig. **ABRIC, farmacista a Lione**, sono vendibili in Italia presso il deposito generale **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 14-16 e in Roma, via di Pietra, N. 90  
 In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri — Mauro e C.** (24)

**LA VÉLOUTINE**

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.  
**CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.**  
 Deposito e vendita in **MILANO** presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. (29)

**Acqua dell' Antica fonte**

**P E J O**  
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale  
 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — ( L. 36,50 )  
 Vetri e cassa . . . . . 13,50  
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — ( L. 19,50 )  
 Vetri e cassa . . . . . 7,50 ( L. )  
 Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.  
**Agenzia della Fonte in Padova**  
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668

**NON È MEDICINA È PERFETTA SALUTE**

resistita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

**REVALENTA ARABICA**

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.  
 Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'immariabile successo.  
 N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.  
**Cura n. 67,811.** Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.  
 La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.  
 Dott. **DOMENICO PALLOTTI.**  
**Cura n. 79,422.** — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.  
 Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. **PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).**  
**Cura n. 67,918.** Venezia 29 aprile 1869.  
 Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.  
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.  
 La **Revalenta** in scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 3 kil. 21 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 5 kil. 35 fr. 50 c.; 6 kil. 42 fr. 50 c.; 7 kil. 49 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.; 9 kil. 63 fr. 50 c.; 10 kil. 70 fr. 50 c.; 11 kil. 77 fr. 50 c.; 12 kil. 84 fr. 50 c.; 13 kil. 91 fr. 50 c.; 14 kil. 98 fr. 50 c.; 15 kil. 105 fr. 50 c.; 16 kil. 112 fr. 50 c.; 17 kil. 119 fr. 50 c.; 18 kil. 126 fr. 50 c.; 19 kil. 133 fr. 50 c.; 20 kil. 140 fr. 50 c.; 21 kil. 147 fr. 50 c.; 22 kil. 154 fr. 50 c.; 23 kil. 161 fr. 50 c.; 24 kil. 168 fr. 50 c.; 25 kil. 175 fr. 50 c.; 26 kil. 182 fr. 50 c.; 27 kil. 189 fr. 50 c.; 28 kil. 196 fr. 50 c.; 29 kil. 203 fr. 50 c.; 30 kil. 210 fr. 50 c.; 31 kil. 217 fr. 50 c.; 32 kil. 224 fr. 50 c.; 33 kil. 231 fr. 50 c.; 34 kil. 238 fr. 50 c.; 35 kil. 245 fr. 50 c.; 36 kil. 252 fr. 50 c.; 37 kil. 259 fr. 50 c.; 38 kil. 266 fr. 50 c.; 39 kil. 273 fr. 50 c.; 40 kil. 280 fr. 50 c.; 41 kil. 287 fr. 50 c.; 42 kil. 294 fr. 50 c.; 43 kil. 301 fr. 50 c.; 44 kil. 308 fr. 50 c.; 45 kil. 315 fr. 50 c.; 46 kil. 322 fr. 50 c.; 47 kil. 329 fr. 50 c.; 48 kil. 336 fr. 50 c.; 49 kil. 343 fr. 50 c.; 50 kil. 350 fr. 50 c.; 51 kil. 357 fr. 50 c.; 52 kil. 364 fr. 50 c.; 53 kil. 371 fr. 50 c.; 54 kil. 378 fr. 50 c.; 55 kil. 385 fr. 50 c.; 56 kil. 392 fr. 50 c.; 57 kil. 399 fr. 50 c.; 58 kil. 406 fr. 50 c.; 59 kil. 413 fr. 50 c.; 60 kil. 420 fr. 50 c.; 61 kil. 427 fr. 50 c.; 62 kil. 434 fr. 50 c.; 63 kil. 441 fr. 50 c.; 64 kil. 448 fr. 50 c.; 65 kil. 455 fr. 50 c.; 66 kil. 462 fr. 50 c.; 67 kil. 469 fr. 50 c.; 68 kil. 476 fr. 50 c.; 69 kil. 483 fr. 50 c.; 70 kil. 490 fr. 50 c.; 71 kil. 497 fr. 50 c.; 72 kil. 504 fr. 50 c.; 73 kil. 511 fr. 50 c.; 74 kil. 518 fr. 50 c.; 75 kil. 525 fr. 50 c.; 76 kil. 532 fr. 50 c.; 77 kil. 539 fr. 50 c.; 78 kil. 546 fr. 50 c.; 79 kil. 553 fr. 50 c.; 80 kil. 560 fr. 50 c.; 81 kil. 567 fr. 50 c.; 82 kil. 574 fr. 50 c.; 83 kil. 581 fr. 50 c.; 84 kil. 588 fr. 50 c.; 85 kil. 595 fr. 50 c.; 86 kil. 602 fr. 50 c.; 87 kil. 609 fr. 50 c.; 88 kil. 616 fr. 50 c.; 89 kil. 623 fr. 50 c.; 90 kil. 630 fr. 50 c.; 91 kil. 637 fr. 50 c.; 92 kil. 644 fr. 50 c.; 93 kil. 651 fr. 50 c.; 94 kil. 658 fr. 50 c.; 95 kil. 665 fr. 50 c.; 96 kil. 672 fr. 50 c.; 97 kil. 679 fr. 50 c.; 98 kil. 686 fr. 50 c.; 99 kil. 693 fr. 50 c.; 100 kil. 700 fr. 50 c.  
**Dec e in Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8 —  
**Casa Du Barry e C. n. 2, (limitat) via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
**Padova** **Roberto Ferdinando**, farmacista al Carminè, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo**, farm. succ. Lojs. (182)

**ELISIR - DIECI - ERBE**

**DIECI ERBE**  
**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riodina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i rui, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.  
 Preparato con dieci delle più salutariferi erbe del **MONTI ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).  
 Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.  
 Bottiglie da litro . . . . . L. 2.50  
 » da 1/2 litro . . . . . 1.25  
 » da 1/5 litro . . . . . 0.60  
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00  
**Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore**  
**Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)**  
 Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597

**SOCIETÀ**

**PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI**  
 La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere  
 A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:  
 L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte  
 L. 3,01 per ogni pertica milanese  
 L. 6,53 per ogni stia di Ferrara (76 di Biolea)  
 L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna  
 L. 23,18 per ogni campo di Padova.  
 B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.  
 C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi, a favore della Società.  
 La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.  
 Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857).  
**In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61**

**VELUTINA POLVERE DA TOILETTA**

**ADERENTE ED INVISIBILE**  
**CH. FAY** Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio.  
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.  
**Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e E. 4 senza piumino.**  
 Deposito: Venezia Agenzia **Bongoga**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

**Medaglia di prima classe e Diploma d'onore ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876**

**Un nuovo prodotto VASELINA Un nuovo prodotto**  
**DELLA NATURA DELLA NATURA**  
**specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico**  
**Fabbricata dalla compagnia CHESEBROUGH di New-York**  
**FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA**  
 È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, né si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.  
**Rappresentante per l'Italia G. Baumgarten, Milano, via Monte Napoleone, 32**  
 Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.  
**Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)**

**PER LE FESTE NATALIZIE PRESSO LA DITTA**

**GIUSEPPE TABOGA**  
**IN PADOVA**  
 trovasi un completo assortimento di  
**MOSTARDE E MANDORLATI**  
 della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia pell'ingrosso che pel minuto.  
 Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci** e **Bomboniere** nazionali ed estere, nonché un grandissimo assortimento di **Vini** e **Liquori**.